

CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 4° trimestre 2007

Industria in senso stretto

Il quarto trimestre del 2007 si è chiuso positivamente, allungando la fase espansiva in atto dagli ultimi tre mesi del 2005.

La **produzione** è cresciuta tendenzialmente dell'1,7 per cento, in rallentamento rispetto al trend del 2,3 tendenziale degli ultimi tre mesi del 2007 è apparsa, in Emilia-Romagna, in leggera accelerazione rispetto all'incremento dei tre mesi precedenti (+1,4 per cento), contrariamente a quanto avvenuto in Italia, dove l'aumento è risultato lo stesso del trimestre precedente.

Su base annua l'Emilia-Romagna ha registrato un incremento medio produttivo del 2,1 per cento, appena inferiore alla crescita del 2,3 per cento registrata nel 2006, che aveva interrotto tre anni caratterizzati da un andamento moderatamente recessivo, riassumibile in una diminuzione media dell'1,0 per cento. In Italia la crescita media annua delle piccole e medie imprese è stata inferiore a quella regionale (+1,2 per cento), ma anche

in questo caso si è aggiunta all'aumento medio dell'1,5 per cento riscontrato nel 2006, anch'esso in contro tendenza rispetto al triennio precedente, segnato da una flessione media dell'1,6 per cento.

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che l'aumento del quarto trimestre ha visto il concorso della grande maggioranza dei settori, in un arco compreso tra il +0,1 per cento di "alimentari e bevande" e il +3,4 per cento del "trattamento metalli e minerali metalliferi". L'unica nota stonata è venuta dal settore delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono, tra gli altri, i settori chimico e della trasformazione dei minerali non metalliferi), che ha accusato una diminuzione tendenziale dello 0,4 per cento, avvenuta dopo una fase espansiva durata ventuno mesi. Le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno dato un importante contributo alla crescita generale, con un aumento del 3,1 per cento, che si è avvicinato all'eccellente trend del 3,3 per cento.

Il settore della moda è apparso in lieve crescita, dopo due trimestri segnati da flessioni. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stata una inversione di tendenza.

Le industrie della moda non riescono tuttavia ad avviare una fase di crescita che sia continua, in una sorta di stop and go che sembra tradurre una situazione di mercato quanto meno incerta.

Un aspetto positivo dell'andamento congiunturale del quarto trimestre è stato rappresentato dal fatto che ogni dimensione aziendale è apparsa in crescita, sia pure con diversa intensità. La classe fino a nove dipendenti ha accresciuto la produzione dello 0,7 per cento, senza riuscire ad eguagliare il trend dell'1,3 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. Un aumento dello stesso tenore ha riguardato le imprese da 10 a 49 dipendenti, e anch'esse sono apparse al di sotto della crescita media dei dodici mesi precedenti, attestata al 2,4 per cento. La grande dimensione da 50 a 500 dipendenti ha beneficiato di un

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 4° trimestre 2007.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria Emilia-Romagna	1,8	2,3	38,3	21,8	1,7	2,2	3,7
Industrie							
trattamento metalli e minerali metalliferi	2,4	2,1	41,7	7,6	3,4	2,5	3,3
alimentari e delle bevande	0,6	3,0	17,0	11,1	0,1	1,1	3,3
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	1,7	2,0	36,1	24,6	0,8	1,0	4,5
del legno e del mobile	2,3	4,2	30,9	12,2	0,3	-0,8	3,6
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	3,4	2,9	47,4	42,1	3,1	4,4	4,1
Altre manifatturiere	-0,3	0,8	29,4	24,4	-0,4	0,4	3,4
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,0	0,1	23,7	13,7	0,7	0,7	2,8
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	0,4	2,0	30,0	31,4	0,7	1,4	3,2
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,1	3,1	41,9	70,0	2,8	3,3	4,4
Industria Nord-Est	3,4	4,4	46,0	24,3	2,2	2,6	3,2
Industria Italia	1,0	3,1	41,4	24,1	0,9	1,4	3,7

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

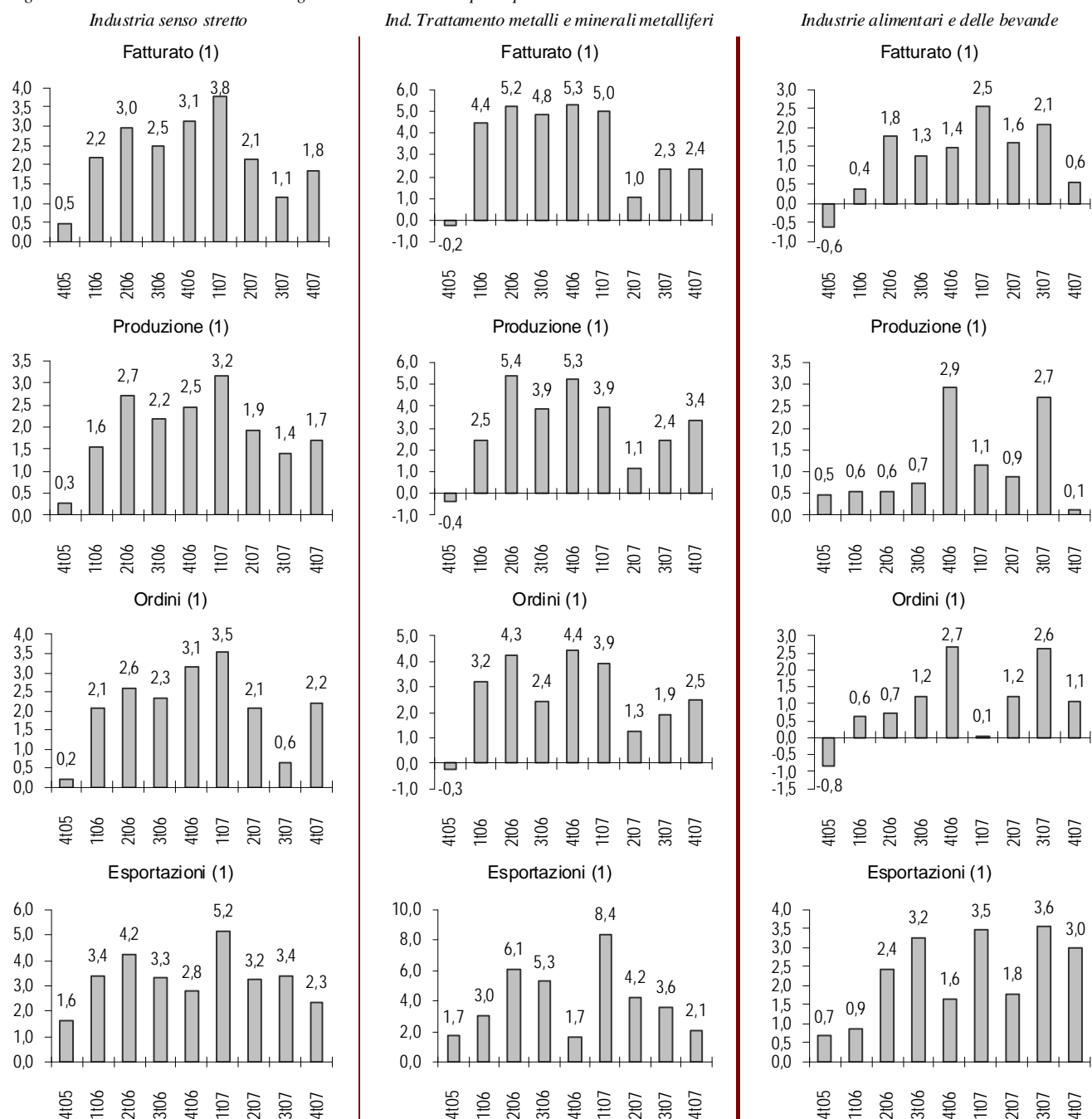
incremento molto più significativo (+2,8 per cento), oltre che superiore al trend dei dodici mesi precedenti. In Italia e nel Nord-est è emersa una situazione analoga.

Su base annua la piccola impresa ha registrato un incremento dello 0,7 per cento, più contenuto rispetto all'evoluzione del 2006, pari all'1,1 per cento. Al di là della modestia dell'incremento del 2007, restano tuttavia due anni consecutivi di crescita, dopo un triennio, quale quello 2003-2005, segnato da una flessione media del 3,2 per cento. La media dimensione da 10 a 49 dipendenti è

apparsa in aumento dell'1,8 per cento e anche in questo caso c'è stato un rallentamento rispetto all'evoluzione del 2006 (+2,5 per cento). Le imprese maggiori da 50 a 500 dipendenti hanno invece chiuso il 2007 con una crescita produttiva leggermente superiore a quella dell'anno precedente: +2,7 per cento contro +2,5 per cento. E' da sottolineare che la grande dimensione, contrariamente a quanto osservato nelle dimensioni minori, non ha vissuto nel triennio 2003-2005 alcuna situazione di sapore recessivo, riuscendo a crescere mediamente dello 0,9 per cento.

Il **fatturato** è aumentato tendenzialmente nel quarto trimestre dell'1,8 per cento, a fronte di un trend attestato al 2,5 per cento. La crescita dell'Emilia-Romagna è risultata superiore a quella nazionale dell'1,0 per cento, ma inferiore all'incremento del 3,4 per cento riscontrato nel Nord-est. Al di là del rallentamento, l'incremento del fatturato è risultato superiore all'aumento dei prezzi praticati alla clientela, appena superiore all'1,0 per cento, sottintendendo una moderata crescita reale delle vendite. Come avvenuto per la produzione, l'evoluzione delle

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - I



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

vendite è stata determinata dalla grande maggioranza dei settori, in un arco compreso tra il +0,6 per cento delle industrie alimentari e il +3,4 per cento di quelle meccaniche. Le industrie della moda sono aumentate dell'1,7 per cento, recuperando sulla diminuzione media dell'1,0 per cento rilevata nei dodici mesi precedenti. Per quanto riguarda la dimensione d'impresa, è emersa una situazione analoga a quella descritta precedentemente per la produzione, in quanto ogni classe dimensionale ha concorso alla crescita generale. Le imprese più piccole, fino a 9

dipendenti, hanno evidenziato un aumento dell'1,0 per cento, che si è distinto leggermente dalla crescita dello 0,8 per cento rilevata nei dodici mesi precedenti. La situazione appare decisamente meno intonata se si rapporta la crescita del fatturato a quella dei prezzi praticati alla clientela sul mercato interno, che è quello al quale viene destinata gran parte delle vendite. In questo caso emerge una diminuzione reale attorno allo 0,5 per cento. Nella classe da 10 a 49 dipendenti l'incremento del fatturato è risultato di appena lo 0,4 per cento, in rallentamento rispetto al trend del 2,5

per cento. Anche in questo caso dobbiamo sottolineare una diminuzione reale delle vendite, in quanto i prezzi praticati alla clientela, sono aumentati mediamente dell'1,2 per cento. Le imprese da 50 a 500 dipendenti hanno registrato l'aumento più ampio (+3,1 per cento), in sostanziale sintonia con la crescita media dei dodici mesi precedenti (+3,2 per cento). In termini reali, ovvero al netto dell'incremento dovuto ai prezzi praticati alla clientela, c'è stata una crescita prossima al 2 per cento.

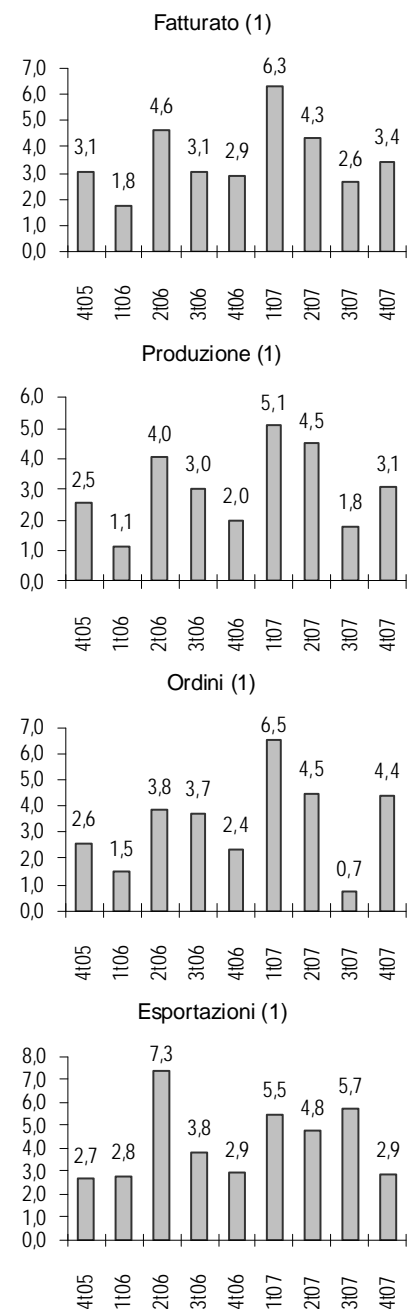
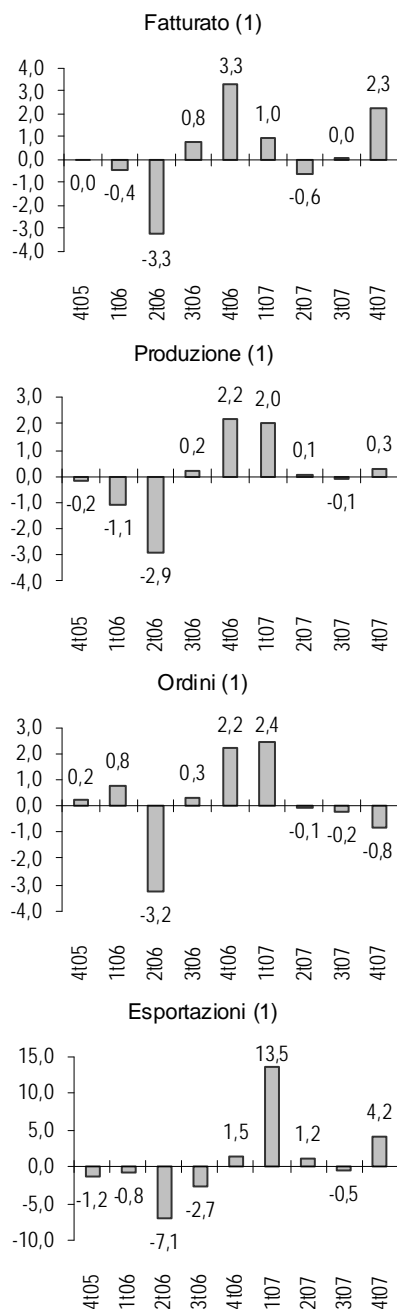
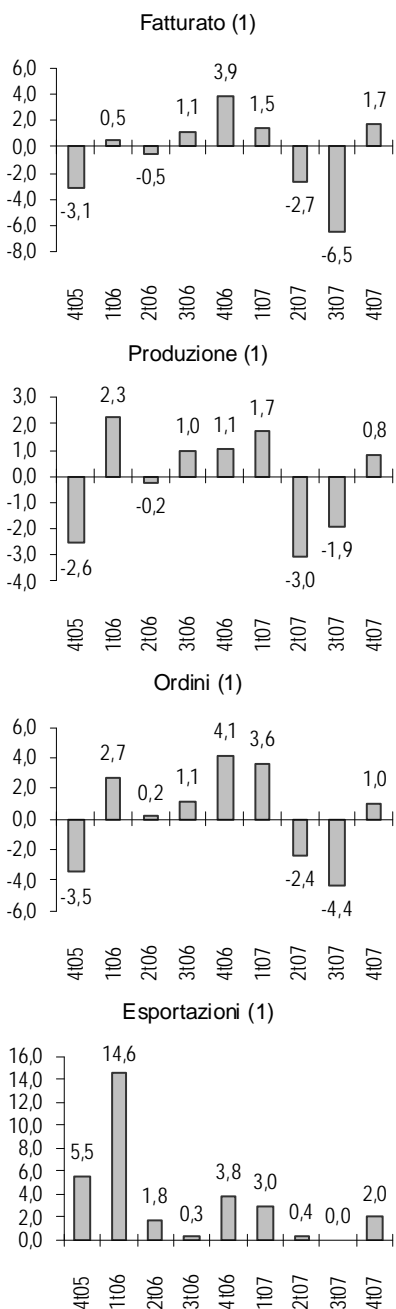
Su base annua è stato registrato un

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

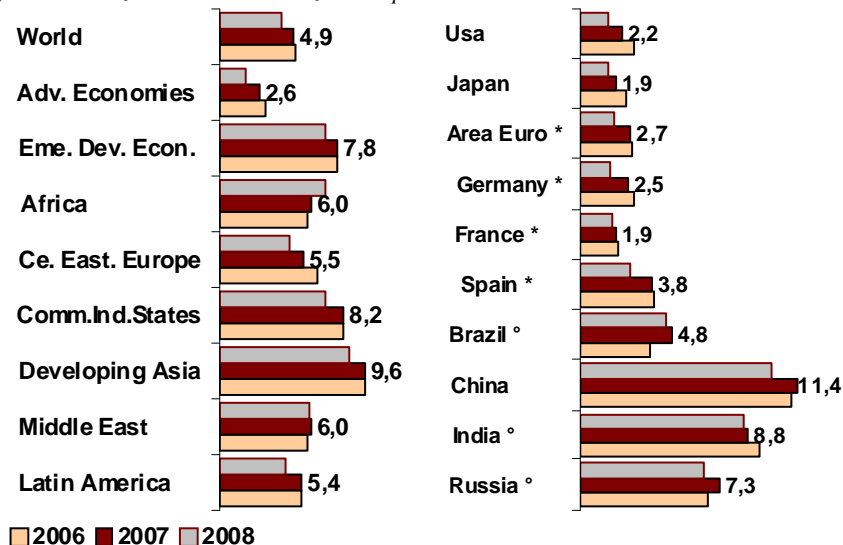
Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, 01/2008. *) European Commission, February 2008 Interim forecast. °) OECD, Economic Outlook, No. 82, December 2007

incremento medio delle vendite del 2,2 per cento, che si è sommato alla crescita del 2,7 per cento rilevata nel 2006, dopo tre anni segnati da una diminuzione media dello 0,9 per cento.

La **domanda** è aumentata del 2,2 per cento, uguagliando nella sostanza il trend dei dodici mesi precedenti (+2,3 per cento). In Italia è stata registrata una situazione dai contorni più attenuati (+1,4 per cento), mentre nel Nord-est è stata rilevata un crescita un po' più sostenuta (+2,6 per cento). Quasi tutti i settori hanno concorso all'aumento generale, con la sola eccezione delle industrie del legno e mobile in legno, i cui ordinativi sono diminuiti tendenzialmente dello 0,8 per cento. Da sottolineare la crescita del 4,4 per cento evidenziata dalle industrie meccaniche, che si sono distinte dal già apprezzabile trend dei

dodici mesi precedenti (+3,5 per cento). Negli altri settori gli incrementi sono stati compresi tra il +0,4 per cento delle "altre industrie manifatturiere" e il +2,5 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi.

In ambito dimensionale è emersa una situazione un po' sbilanciata. Le imprese fino a 9 addetti sono apparse in aumento di appena lo 0,7 per cento, al di sotto del trend dell'1,1 per cento dei dodici mesi precedenti. Nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti la crescita è risultata più elevata (+1,4 per cento), ma anch'essa inferiore al trend del 2,5 per cento. Nelle imprese maggiori, da 50 a 500 dipendenti, è stato rilevato l'incremento più sostenuto (+3,3 per cento), che si è inoltre distinto positivamente dalla crescita media dei dodici mesi precedenti (+2,6 per

cento).

Su base annua gli ordini sono cresciuti mediamente del 2,1 per cento, e anche in questo caso c'è stata una prosecuzione della tendenza positiva emersa nel 2006 (+2,5 per cento), dopo tre anni contraddistinti da una diminuzione media annua dell'1,1 per cento. In ambito settoriale, solo le industrie della moda hanno accusato una diminuzione, sia pure lieve (-0,5 per cento). Negli altri settori gli aumenti sono stati compresi tra il +0,3 del legno e mobili in legno e il +4,0 per cento della meccanica. Nell'ambito delle classi dimensionali, gli aumenti hanno preso vigore proporzionalmente alla grandezza delle imprese, spaziando dal +0,5 delle piccole imprese al +2,7 per cento di quelle grandi da 50 a 500 dipendenti. In sintesi anche l'evoluzione degli ordini ha confermato la buona intonazione delle imprese maggiori rispetto alle altre, caratteristica questa della congiuntura del quarto trimestre del 2007.

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari nel quarto trimestre al 21,8 per cento del totale, rispetto al 24,1 nazionale e 24,3 per cento nord-orientale. In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata nuovamente registrata nelle industrie meccaniche, con una quota del 42,1 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione all'export delle imprese più piccole, rappresentata dalle quote del 13,7 e 31,4 per cento rilevate rispettivamente nelle dimensioni fino a 9 dipendenti e da 10 a 49 dipendenti, a fronte del 70,0 per cento delle imprese da 50 a 500 dipendenti. Nel Nord-est e nel Paese troviamo una gerarchia simile.

Tab. X - Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Anno 2007.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2)(3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria Emilia-Romagna	2,2	3,5	41,0	26,8	2,1	2,1	3,8
Industrie							
trattamento metalli e minerali metalliferi	2,7	4,6	31,0	13,7	2,7	2,4	3,2
alimentari e delle bevande	1,7	2,9	18,4	25,0	1,2	1,3	3,3
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-1,5	1,4	35,3	26,5	-0,6	-0,5	4,1
del legno e del mobile	0,7	4,6	28,2	15,0	0,6	0,3	3,0
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	4,2	4,7	53,1	44,4	3,6	4,0	4,2
Altre manifatturiere	1,0	1,5	34,4	26,8	0,9	0,8	3,8
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	0,3	3,4	25,3	19,8	0,7	0,5	2,9
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	1,9	2,9	29,6	35,8	1,8	2,1	3,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,1	4,0	47,8	65,6	2,7	2,7	4,4
Industria Nord-Est	2,0	3,8	43,7	24,8	2,1	1,8	3,5
Industria Italia	1,1	3,1	41,2	23,5	1,2	0,9	3,9

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

L'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici si è attestata in Emilia - Romagna al 38,3 per cento, vale a dire circa tre e otto punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale e Nord-orientale. Siamo alla presenza di un andamento "anomalo", nel senso che in passato l'Emilia-Romagna aveva quasi sempre evidenziato percentuali di vendite all'estero superiori. Solo il trimestre successivo sapranno dire se si è trattato di un episodio oppure di una inversione di tendenza.

L'andamento delle **esportazioni** è stato caratterizzato nel quarto trimestre da un incremento in valore del 2,3 per cento, in rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti pari al 3,6 per cento. In Italia e nel Nord-est sono state rilevate crescite più elevate, rispettivamente pari al 3,1 e 4,4 per cento. Ogni settore è apparso in crescita, con una menzione particolare per il dinamismo mostrato dalle industrie del legno e mobili in legno, il cui aumento del 4,2 per cento ha superato, sia pure leggermente, il già apprezzabile trend del 3,9 per cento. Per le industrie maggiormente orientate all'export, quali quelle meccaniche, è stato rilevato un incremento sostanzialmente buono come entità (+2,9 per cento), ma inferiore al robusto trend del 4,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Da segnalare la crescita del 2,0 per cento delle industrie della moda, dopo due trimestri stagnanti.

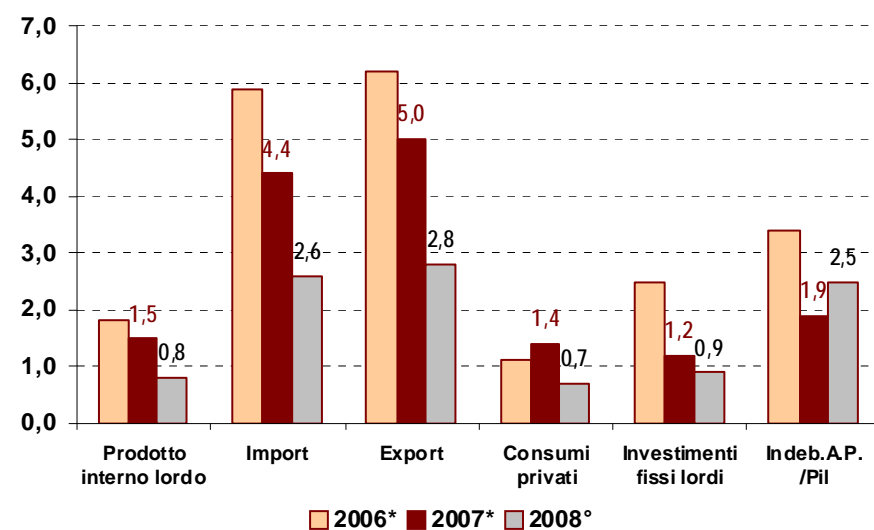
Sotto l'aspetto dimensionale, si conferma la buona intonazione delle grandi imprese, le cui esportazioni sono cresciute in misura superiore rispetto a quanto registrato nelle altre dimensioni. Nella piccola impresa l'export è rimasto praticamente al palo (+0,1 per cento), denotando una brusca frenata rispetto al trend del 4,0 per cento emerso nei dodici mesi precedenti.

Su base annua le esportazioni sono aumentate del 3,5 per cento, uguagliando nella sostanza il risultato del 2006.

Il **periodo di produzione** assicurato dal portafoglio ordini si è attestato poco oltre i tre mesi e mezzo, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Su base annua sono stati sfiorati i quattro mesi, risultando in miglioramento alla situazione dei quattro anni precedenti.

In un contesto di crescita congiunturale, le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** relative

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: *) Istat, Conti economici nazionali. ° Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento 26 febbraio 2008.

agli interventi ordinari di matrice prevalentemente anticongiunturale sono risultate nel 2007 pari a 1.092.690, vale a dire il 43,3 per cento in meno rispetto al 2006, che, a sua volta, aveva mostrato una flessione del 37,1 per cento rispetto all'anno precedente. La quasi totalità dei settori di attività ha evidenziato cali. Quelli più consistenti, oltre la soglia del 50 per cento, sono stati riscontrati nelle industrie alimentari e meccaniche. L'unica eccezione, di entità comunque moderata, ha interessato le industrie dell'abbigliamento, vestiario, arredamento, le cui ore autorizzate sono aumentate dell'1,3 per cento.

La Cassa integrazione guadagni straordinaria è concessa per fronteggiare gli stati di crisi aziendale, locale e settoriale oppure per provvedere a ristrutturazioni, riconversioni e riorganizzazioni. Nel 2007 le ore autorizzate dell'industria in senso stretto sono ammontate a 1.987.567, vale a dire il 4,5 per cento in più rispetto al 2006, che, a sua volta, aveva registrato una diminuzione del 4,1 per cento. Se analizziamo l'andamento dei vari settori di attività, possiamo vedere che il moderato aumento generale è stato il frutto di situazioni piuttosto differenziate. Le cospicue flessioni rilevate nelle industrie meccaniche e della trasformazione dei minerali non metalliferi sono state di fatto compensate dai forti aumenti palesati, soprattutto, dalle industrie della moda e della carta e poligrafiche.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel quarto

trimestre del 2007 è emersa una situazione all'insegna del ridimensionamento. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni, comprese le cancellazioni di ufficio, è risultato negativo per 655 imprese, in peggioramento rispetto al passivo di 282 riscontrato nell'analogo periodo del 2006. Se non tenessimo conto delle cancellazioni d'ufficio, che esulano dall'aspetto meramente congiunturale, il saldo negativo si ridurrebbe a 295 imprese, rispetto alle 277 degli ultimi tre mesi del 2006. Su base annua è emerso un passivo di 1.474 imprese, largamente superiore a quello di 779 imprese rilevato nel 2006. Senza le cancellazioni d'ufficio, il saldo si riduce a 1.052 imprese contro le 747 del 2006.

La consistenza delle imprese attive, pari a 57.864 unità, è apparsa in calo dello 0,8 per cento rispetto alla situazione di fine 2006. Sono nuovamente cresciute le società di capitale (+3,0 per cento), a parziale compensazione dei ridimensionamenti accusati dalle restanti forme giuridiche: società di persone (-3,5 per cento); ditte individuali (-1,1 per cento); altre società (-2,5 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel quarto trimestre del 2007 non sono mancati i segnali negativi.

La produzione è rimasta praticamente invariata rispetto al quarto trimestre del 2006, (-0,1 per cento) in piena in sintonia con quanto avvenuto in Italia. Su base annua è stata registrata una modesta crescita (+0,2 per cento), dopo l'aumento dell'1,7 per cento registrato nel 2006.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 4° trimestre 2007.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	0,5	0,3
Esportazioni (1)	0,6	2,9
Quota export su fatturato(2) (3)	26,1	25,0
Imprese esportatrici(2)	10,2	18,0
Produzione (1)	-0,1	-0,1
Ordini (1)	-0,1	0,1
Mesi di produzione assicurata (4)	2,5	3,1

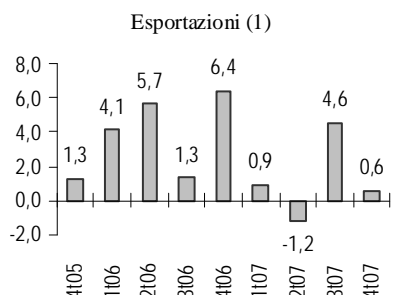
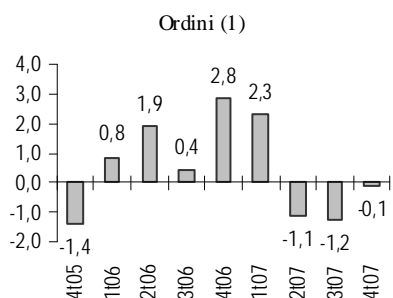
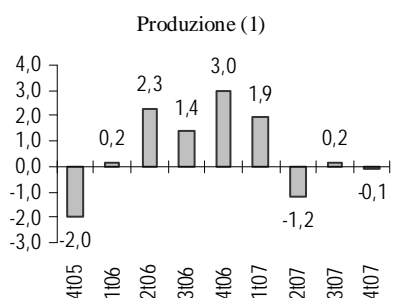
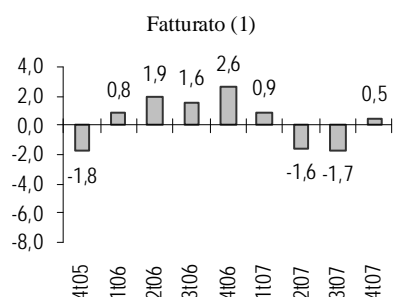
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. Anno 2007.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-0,5	-0,8
Esportazioni (1)	1,2	2,6
Quota export su fatturato(2) (3)	19,0	29,4
Imprese esportatrici(2)	7,8	17,8
Produzione (1)	0,2	-0,4
Ordini (1)	0,0	-1,0
Mesi di produzione assicurata (4)	2,4	2,9

(1) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Le vendite hanno ricalcato il basso profilo della produzione, facendo registrare un incremento dello 0,5 per cento, che è coinciso sostanzialmente con la crescita dei prezzi praticati alla clientela. In Italia c'è stata una crescita delle vendite ugualmente modesta (+0,3 per cento), ma inferiore all'evoluzione dei prezzi praticati alla clientela, il cui aumento si è attestato attorno al 2 per cento.

Il bilancio annuale del fatturato è risultato deludente. In Emilia-Romagna è stata registrata una diminuzione dello 0,5 per cento, a fronte della crescita dell'1,7 per cento rilevata nel 2006. Il tono negativo delle vendite assume contorni ancora più accentuati, se si considera che i prezzi praticati alla clientela sono mediamente cresciuti dello 0,5 per cento. In pratica c'è stata una diminuzione reale attorno all'1,0 per cento.

Al basso profilo produttivo e commerciale non è stata estranea la domanda, che ha accusato una diminuzione dello 0,1 per cento, a fronte del trend moderatamente positivo riscontrato nei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento). In Italia è stato registrato un andamento sostanzialmente simile (+0,1 per cento), che si è tuttavia distinto dal trend negativo dello 0,8 per cento.

Su base annua non c'è stata in regione alcuna variazione degli ordini, mentre in Italia è stato registrato un decremento dell'1,0. Nel 2006 era emersa in Emilia-Romagna una situazione meglio intonata (+1,5 per cento).

Per quanto concerne l'export, le poche imprese artigiane esportatrici - la percentuale è del 10,2 per cento, a fronte del 21,8 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero nel quarto trimestre 2007 circa il 26 per cento delle loro vendite, in misura leggermente più sostenuta rispetto al

valore nazionale (25,0 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale tipico delle piccole imprese, che ci troviamo a sottolineare ogni trimestre. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

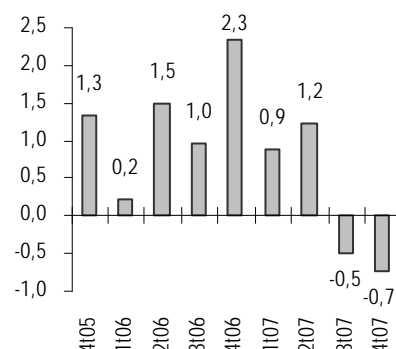
L'andamento delle esportazioni si è allineato alla situazione di basso profilo di produzione, vendite e ordini, con un aumento dello 0,6 per cento, che è apparso inferiore al trend del 2,7 per cento. Ben altre cadenze in Italia, il cui incremento si è attestato 2,9 per cento. La frenata del quarto trimestre ha raffreddato il bilancio annuale dell'export artigiano, determinando in regione una crescita media dell'1,2 per cento, inferiore a quella del 4,4 per cento rilevata nel 2006.

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini sono risultati due e mezzo, in linea con il trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è risultato inferiore a quello nazionale attestato su poco più di tre mesi. Su base annua dobbiamo annotare un moderato peggioramento rispetto alla situazione del 2006, caratterizzata da valori superiori ai due mesi e mezzo.

Industria delle costruzioni

Nel quarto trimestre del 2007 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha accusato una diminuzione tendenziale del volume di affari dello 0,7 per cento, che si è distinta negativamente dal trend di moderata crescita dei dodici mesi precedenti (+1,0 per cento). In Italia è stata registrata una situazione ancora più dimessa, rappresentata da una flessione del 3,4 per cento.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento del volume d'affari.

	<i>E.R.</i>	<i>Italia</i>
4° trimestre 2007 (1)		
Costruzioni	-0,7	-3,4
- Imprese 1-9 dip.	-1,4	
- Imprese 10-49 dip. (*)	1,2	-4,0
- Imprese 50 dip. e oltre	-1,7	1,4
Anno 2007 (2)		
Costruzioni	0,2	-2,0
- Imprese 1-9 dip.	-0,3	
- Imprese 10-49 dip. (*)	1,1	-2,5
- Imprese 50 dip. e oltre	0,8	1,4

1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Tasso di variazione rispetto all'anno precedente. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 49 dipendenti.

Su base annua è stato registrato in regione un aumento decisamente contenuto (+0,2 per cento), che si è tuttavia aggiunto alla crescita dell'1,3 per cento rilevata nel 2006, dopo tre anni caratterizzati da una diminuzione media dell'1,0 per cento. In Italia è stato invece rilevato un calo medio del 2,0 per cento, che ha amplificato la diminuzione dello 0,8 per cento registrata nel 2006.

La scarsa intonazione del volume d'affari riscontrata in Emilia-Romagna nel quarto trimestre del 2007 è stata determinata dalle classi dimensionali estreme. Quella da 1 a 9 dipendenti ha accusato una diminuzione dell'1,4 per cento, che nella dimensione da 50 a 500 dipendenti è salita all'1,7 per cento. A crescere sono state le imprese comprese nella fascia intermedia da 10 a 49 dipendenti, il cui incremento dell'1,2 per cento è tuttavia apparso inferiore al trend dell'1,6 per cento.

Se analizziamo l'evoluzione media annuale delle varie classi dimensionali, emerge una situazione non omogenea. Alla diminuzione dello 0,3 per cento delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti, si sono contrapposti gli incrementi delle altre classi: +1,1 per cento la media; +0,8 per cento quella grande. Le difficoltà sono apparse più evidenti nelle piccole imprese, che in Emilia-Romagna sono caratterizzate dalla forte presenza di artigiani, ovvero tra coloro che sono tra i maggiori protagonisti del decentramento produttivo delle grandi imprese.

In termini produttivi è stata registrata una situazione che ha ricalcato lo scarso dinamismo del volume d'affari. La percentuale di imprese che ha accusato diminuzioni ha largamente superato la quota di imprese che ha invece dichiarato aumenti, in contro

tendenza con quanto rilevato nel quarto trimestre 2006.

Le prospettive a breve termine non sono apparse buone. Secondo le previsioni degli operatori, nel primo trimestre 2008 il volume di affari dovrebbe diminuire rispetto ai livelli del quarto trimestre 2007. Un andamento di segno contrario era invece emerso nell'analogo periodo del 2006. Il peggioramento del clima è da imputare alle imprese minori. Nella classe da 50 a 500 dipendenti ha invece prevalso l'ottimismo, ma in misura più contenuta rispetto a quanto emerso nel quarto trimestre 2006.

Commercio al dettaglio

Nel quarto trimestre del 2007 gli esercizi commerciali al dettaglio dell'Emilia-Romagna hanno registrato un aumento tendenziale delle vendite decisamente modesto, ma che tuttavia ha protratto la fase virtuosa in atto dalla fine del 2005.

La debolezza della crescita, pari ad appena lo 0,2 per cento, appare in tutta la sua evidenza se viene rapportata all'inflazione tendenziale, attestata al 2,6 per cento, e al trend dei dodici mesi precedenti pari a +1,6 per cento. Nella circoscrizione Nord-orientale è stato rilevato un incremento più ampio (+2,0 per cento), mentre in Italia c'è stato un decremento dello 0,3 per cento, in sostanziale linea con l'andamento medio dei dodici mesi precedenti.

Il sensibile rallentamento delle vendite dell'Emilia-Romagna è avvenuto in un contesto di deterioramento del clima

di fiducia dei consumatori, evidenziato nel quarto trimestre 2007 dall'outlook sui consumi Censis-Confcommercio. Alla base di questa situazione, come segnalato dalla ricerca, c'è in primo luogo l'aumento delle spese incompressibili quali utenze, affitti, carburante e trasporti, oltre alla perdita di potere di acquisto dei salari di un consistente numero di famiglie.

Il basso profilo delle vendite è stato nuovamente determinato dalla scarsa intonazione delle imprese di più piccola dimensione. Quelle da 1 a 9 dipendenti hanno accusato in Emilia-Romagna una diminuzione tendenziale del 2,6 per cento, molto più intensa del trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,6 per cento). Note di uguale tenore per la media distribuzione, che ha registrato un calo dell'1,3 per cento, anch'esso più elevato del trend dei dodici mesi precedenti (-0,8 per cento). Il moderato incremento complessivo delle vendite è stato pertanto sostenuto nuovamente dalla grande distribuzione, (+3,1 per cento), ma in misura più contenuta rispetto all'andamento medio dei dodici mesi precedenti (+4,9 per cento). Tra i settori di attività si segnala, coerentemente con quanto visto in merito alla grande distribuzione, il buon andamento di ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono tendenzialmente cresciute del 3,9 per cento rispetto al quarto trimestre del 2006. Nell'ambito dei settori di attività specializzati la

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.

	<i>Emilia-Romagna</i>		<i>Italia</i>	
	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>	<i>Vendite (1)</i>	<i>Giacenze (2)</i>
4° trimestre 2006 (3)				
Commercio al dettaglio	0,2	6,6	0,1	10,1
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	-1,1	-5,6	-1,4	-0,3
- dettaglio non alimentari	-1,2	12,6	-1,1	16,2
- iper, super e grandi magazzini	3,9	1,6	3,3	0,4
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	-2,6	11,3		
- medie 6-19 dipendenti	-1,3	9,7	-2,0	15,0
- grandi 20 dip. e oltre	3,1	1,7	2,6	1,5
Anno 2006 (4)				
Commercio al dettaglio	1,4	5,4	-0,1	9,1
<i>Settori di attività</i>				
- dettaglio alimentari	-0,4	-1,2	-1,6	-0,2
- dettaglio non alimentari	-0,2	9,7	-0,9	14,6
- iper, super e grandi magazzini	5,7	0,6	3,4	0,5
<i>Classe dimensionale</i>				
- piccole 1-5 dipendenti	-1,7	8,4		
- medie 6-19 dipendenti	-1,1	9,7	-2,1	13,1
- grandi 20 dip. e oltre	4,8	1,6	3,0	2,3

(1) Vendite a valori correnti. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (3) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (4) Tasso di variazione sull'anno precedente.

situazione cambia radicalmente. Quello alimentare ha accusato una flessione dell'1,1 per cento, che si è distinta significativamente dal trend moderatamente negativo dei dodici mesi precedenti (-0,1 per cento). Un analogo andamento ha riguardato il settore dei prodotti non alimentari, le cui vendite sono scese tendenzialmente dell'1,2 per cento, rispetto al trend prossimo allo zero. Questo risultato ha riflesso la scarsa intonazione dei prodotti della moda e

di quelli diversi dai prodotti per la casa ed elettrodomestici. Per quanto concerne la localizzazione dei punti di vendita, la diminuzione tendenziale più accentuata ha interessato le imprese ubicate nei comuni diversi da quelli a vocazione turistica (-2,2 per cento), accentuando la connotazione negativa emersa nei dodici mesi precedenti. Nei comuni turistici c'è stata una diminuzione pressoché uguale (-2,1 per cento) e anche in questo caso dobbiamo sottolineare il

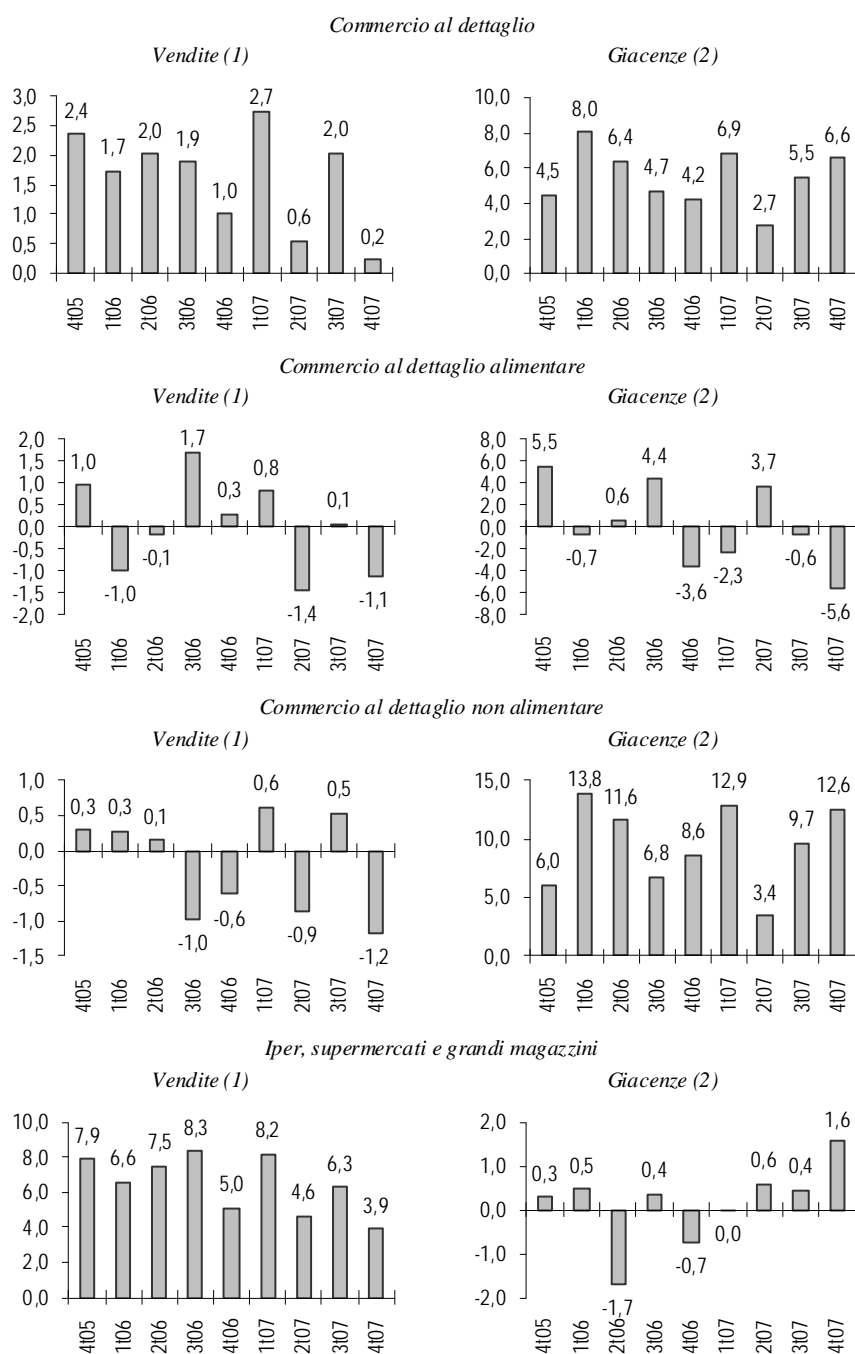
peggioramento nei confronti del trend attestato a -1,1 per cento. Un andamento più intonato (+1,9 per cento) ha riguardato le imprese plurilocalizzate, in gran parte caratterizzate dalla grande distribuzione, ma con una intensità molto più contenuta rispetto al trend del 3,6 per cento.

Il bilancio annuale delle vendite è stato caratterizzato da una crescita monetaria dell'1,4 per cento, a fronte di un'inflazione media salita dell'1,7 per cento. Nel 2006 era stata registrata la stessa forbice, mentre nei due anni precedenti c'erano state differenze ancora più accentuate comprese tra 1,5 e 2 punti percentuali. La crescita annuale del 4,8 per cento della grande distribuzione, la stessa rilevata nel 2006, è stata raffreddata dalle diminuzioni dell'1,7 e 1,1 per cento rilevate rispettivamente nella piccola e media distribuzione. Nell'ambito dei settori di attività, i prodotti alimentari sono diminuiti dello 0,4 per cento, mentre quelli non alimentari sono scesi dello 0,2 per cento, scontando soprattutto il basso profilo dei prodotti diversi da quelli della moda e per la casa ed elettrodomestici. Il migliore andamento annuale è stato evidenziato da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, la cui crescita del 5,7 per cento è risultata più elevata di quella media del triennio 2004-2006, pari al 4,8 per cento.

La consistenza delle giacenze a fine 2007 è risultata in leggero appesantimento. L'area di chi le ha giudicate adeguate è apparsa in diminuzione di due punti percentuali, mentre è cresciuta negli stessi termini la percentuale di chi le ha giudicate in aumento. Questo andamento è apparso più evidente nella piccola distribuzione, la cui quota di esuberi è salita di sei punti percentuali. Nella media distribuzione la percentuale di esuberi è rimasta sugli stessi livelli, relativamente elevati, di fine 2006 (12 per cento del totale), mentre in quella grande la quasi totalità degli esercizi le ha giudicate adeguate. In sintesi, dove le vendite hanno marciato più spedite, come nel caso della grande distribuzione, i livelli di magazzino sono apparsi prevalentemente normali. Dove si è segnato il passo, c'è stato invece qualche contraccolpo.

Sul fronte delle vendite previste nei primi tre mesi del 2008 rispetto al quarto trimestre 2007, la quota di "ottimisti" ha superato quella dei "pessimisti", in misura superiore a quanto rilevato nell'analogo periodo

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

del 2006. Questo andamento, che può in parte risentire dei saldi di stagione, è stato determinato dalla sola grande distribuzione, a fronte dei giudizi prevalentemente negativi espressi dai piccoli e medi esercizi al dettaglio. In ambito settoriale emerge soprattutto il diffuso pessimismo dei venditori

specializzati di prodotti alimentari, assieme a quelli diversi dalla moda e dai prodotti per la casa ed elettrodomestici.

Per quanto concerne le previsioni a breve termine relative agli ordinativi rivolti ai fornitori, quelle improntate all'aumento hanno superato quelle

orientate alla diminuzione. Anche in questo caso è stata la grande distribuzione a manifestare il clima migliore, rispetto alle previsioni prevalentemente negative espresse dagli esercizi della piccola e media distribuzione.